

Visibili in video giorno per giorno al link Face Book: [Diocesi-San-Marco-Argentano-Scalea/](#)

**III Settimana di Quaresima. Lunedì 4/3** La III settimana di quaresima si apre con il tema del desiderio dell'acqua. Più di un Salmo esprime la sete di Dio, sete più intensa della sete di acqua: «l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41). La Samaritana nel Vangelo di Giovanni chiede a Gesù l'acqua viva che estingue per sempre ogni sete. La sete è sete di Dio. Dio stesso si offre a coloro che lo cercano e ne estingue la sete. Una domanda: perché abbiamo un desiderio così struggente di Dio? Perché siamo stati creati a sua immagine e somiglianza. Così come abbiamo bisogno di acqua, perché tutto il nostro corpo, dalla nostra pelle alle cellule più piccole, è fatto di acqua e non può vivere senza di essa, abbiamo bisogno di Dio perché siamo imbastati da lui, anzi di lui: portiamo in noi il suo Spirito che ci ha dato e ci dà continuamente la vita.

**Martedì 5/3** Ritorna il grande, meraviglioso tema della misericordia. La misericordia che è da parte di Dio benevolenza, grazia, perdono. La misericordia chiesta a noi direttamente ed inequivocabilmente da Gesù come partecipazione a quello stesso movimento d'amore che parte da Dio e tende a contagiarsi del suo stesso amore. «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia», dice Gesù. Alla lettera: «beati quanti sono misericordiosi perché verso di essi ci sarà misericordia». Solo sperimentando un grande perdono potremo perdonare anche le offese peggiori. Chiediamo e gustiamo il perdono e non potremo fare a meno di perdonare.

**Mercoledì 6/3** «Guardati dal dimenticare quanto Dio ha fatto per te!». Possiamo riassumere così il tema della liturgia di oggi. Siamo invitati a coltivare una memoria non archivistica ma una memoria che ci spinge continuamente in avanti. Quella che K. Rahner chiamava la «memoria che cerca». Che cerca continuamente conferma. Conferma dell'amore di Dio verso di noi. Non perché ne dubiti, ma perché come chi vive perduto un'esperienza d'amore ha paura di perderlo. Perciò chiede ogni giorno: «mi ama ancora, mi ami ancora?». Dappertutto intorno a noi Dio ci rinnova il suo amore e come diceva qualcuno, ogni foglia sulla strada è una sua lettera d'amore.

**Giovedì 7/3** «Ascoltate oggi la sua voce!». È il messaggio di oggi. Voce che richiede ascolto. Ascolto che richiede silenzio. Dobbiamo pertanto scegliere tra il silenzio e la divagazione. Di quest'ultima sappiamo già di che cosa si tratta. Anche se sembra riempire il silenzio, la divagazione è un terribile inganno. È come il chiasso che ci stordisce alle feste e che poi, partiti tutti, spente le luci, fa sentire nel cuore un vuoto immenso. L'ascolto è non negare quel silenzio ma lasciarlo riempire di una Presenza. La presenza di se stessi a se stessi, senza paure né ansia di prestazione. In questo ritrovato e rigenerante silenzio la voce di Dio non tarda a manifestarsi. Anzi di solito si manifesta.

**Venerdì 8/7** Qual è il primo comandamento? Non è una domanda scolastica, magari da esame di teologia da superare. È piuttosto la domanda sull'orientamento della propria vita. Nel Vangelo della liturgia di oggi la risposta di Gesù è semplice e nello stesso tempo coinvolgente. Coinvolge tutta la vita e richiede un amore senza sconti: senza se e senza ma. Potremmo riassumere le sue parole, dedotte da altri brani della Bibbia: «ama Dio con *tutto* te stesso e ama il prossimo *come* te stesso. Ciò implica che bisogna amare se stessi? Sì e no. *No* nel senso egoistico, badando di mettersi al sicuro ignorando gli altri, perché, come Gesù afferma altrove, «chi vorrà salvare la propria vita la perderà». Ma sì, occorre amare se stessi, nel senso della valorizzazione di sé nell'ottica e secondo il progetto di Dio: siamo suoi figli, ciascuno con una dignità inviolabile e ciascuno di noi è prezioso per la costruzione del suo Regno, della sua modalità di regnare sulla terra.

**Sabato 9/3** «Ritornate a me con tutto il cuore». Quest'appello sale oggi dalla liturgia che garantisce il rinverdire totale dell'amore di Dio verso coloro che fanno un piccolo passo verso di lui. È il tema del ritorno come nuovo inizio e nuova dichiarazione d'amore, pur passando attraverso l'umile riconoscimento del pubblicano della parabola di Gesù. Quel pubblicano che da un angolo remoto del tempio non osava nemmeno alzare lo sguardo verso l'altare della presenza di Dio, ritenendosi indegno di Dio e totalmente lontano da lui. Eppure proprio lui torna a casa «giustificato», cioè perdonato e in una nuova situazione di vita. Vita rinnovata da quell'incontro che egli considerava lontano e che invece è avvenuto per lui come un abbraccio: l'abbraccio di Dio che perdona e incoraggia quanti si sentono indegni di lui. Li incoraggia e li rimanda con spirito nuovo e nuove energie alle loro occupazioni quotidiane.